Giovedì 9 novembre 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 90

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . » [illegible]
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Clericali liberali

L'Osservatore Romano scrive che «bisogna inaugurare una tendenza equilibrista e leggermente anticlericale per togliere ogni ragione d'essere al blocco dei liberali».

Queste parole non possono meravigliare: ma devono dare origine a una domanda, qual'è il blocco liberale?

Per quanto io cerchi di spiegarlo, non so darmi una risposta — Il fatto vero è questo: che il blocco liberale è scomparso da qualche tempo; e non restano in campo che due opposte tendenze: quella democratica sincera, che non ha nulla di comune col vieto liberalismo vigliacco, e la tendenza reazionaria. — Chi è tanto cieco da non vedere questo nuovo orientamento del pensiero e della politica? Il blocco liberale esisteva: era una antipatica accozzaglia di parolai patriottardi e di demagoghi chiacchieroni; esso non aveva una bandiera, che veramente sintetizzasse le opinioni di tutti, nè un piano stabilito di combattimento. Si limitava a deporre qualche corona sui monumenti di Garibaldi e a recitare le frasi fatte come quella di «Roma intangibile», mentre lasciava che nelle scuole si violasse la mente dei figli con le fandonie del catechismo e andava ripetendo che se i preti non si occupassero di politica sarebbero le più rispettabili persone.

Non comprendevano, quegli anticlericali di maniera, che l'una cosa non può andare disgiunta dall'altra, non intendevano il valore sociale e politico della intromissione clericale nelle famiglie, nelle scuole in tutti gli istituti della vita nazionale.

Ma nel confusionismo esistente penetrò la democrazia avanzata funzionando come il cristallino che cade nel matraccio, dove stanno insieme elementi differenti confusi e ne determina la divisione netta e precisa.

Erano neri anticlericali quei libiraloidi i quali consideravano soltanto la gloria di Porta Pia e non l'azione tossica del prete nell'organismo sociale!

Il fatto storico, paragonabile a quello chimico, li smascherò: messa a nudo la loro anima di gesuiti secolarizzati, essi perderono il pudore di sè, la ricordanza delle lotte passate; calpestarono i fiori sparsi sulle tombe degli eroi, cancellarono dalla memoria la repubblica di Roma e Mentana, si inginocchiarono sugli altari, recitarono l'atto di contrizione e incensarono non tanto il il santissimo quanto il prete.

Le pecorelle smarrite ritornavano all'ovile; i figliuoli prodighi entravano pentiti alla casa paterna; la sacrestia.

Erano stanchi, i poveri figli, di tanti amori con la libertà; avevano i lombi dolenti, la mente ottenebrata, il cuore gonfio di pentimento, l'anima assetata di Dio.

Le cattive compagnie li avevano trascinati a malanno.

Mentre insieme agli altri cantavano le più pure glorie del pensiero, quei matti di rivoluzionari andavano organizzando le leghe di resistenza e le Camere del Lavoro; furbi e malvagi come Mefistofele che, introdotto Faust nella camera di Margherita, sveglia i vicini ed il pettegolezzo! E il prete li confortava i poveri figli traviati e tremanti: egli solo poteva ripararli dalla sicura rovina, egli solo poteva ancora mostrare l'immagine di Gesù ai proletari perchè imparassero lo spirito della rassegnazione e l'amore alla povertà purificatrice; egli solo poteva incitare i ragazzi ribelli a seguire le pratiche del Gonzaga!

Da allora l'Italia ha ripreso la via buona: Dio, il re e la patria hanno costituito la sua trinità, i Ministeri hanno rispettato le infallibili idee del santo padre, gli amici del Quirinale hanno chiesto in Vaticano il nome per il nascituro, i principi hanno assistito alla miracolosa ebollizione del sangue di S. Gennaro! Occorre ormai la conciliazione o non è già avvenuta? Dov'è il blocco cosidetto liberale?

Di esso non si parla più: i buoni moderati sono in chiesa e i preti li servono, come hanno servito i bambini ad Albano e a Pallanza. Perche non benedire i sassi di Porta Pia quando ciò fa divertire i ragazzi, perchè non fare anche, da parte dei clericali una politica leggermente anticlericale? A chi ha il vizio di fumare non si portano via le sigarette tutte in una volta, all'alcoolizzato non si toglie repentinamente l'uso del vino, al morfinomane non si sospendono da un giorno per l'altro, le iniezioni del veleno ipnotico, ai liberali d'ieri non si debbono rapire in una sola volta quelle poche illusioni, che si crearono durante l'epoca degli stravizi e della depravazione!

Il prete sa la fisiologia degli imbecilli e la psicologia dei padroni: un po' d'acqua sulle pietre, un po' di silenzio sul potere temporale: i suoi scolari si acquistano di devozione! Ma di devozione non ne acquistiamo noi che stiamo, per fortuna, fuori della chiesa e portiamo le risposte beluti degli scolari alle domande del catechizzatore!

La politica così detta d'infiltrazione del prete non ci infiltra per nulla. Sia l'Enciclica di Leone XIII sulla condizione degli operai o la sua lettera al Descurtius sulla questione operaia o l'altra Enciclica del '94 sull'Unità cattolica, siano le pietà caritatevoli di Pio X, e le preoccupazioni papali per gli schiavi del giogo economico, sia anche la confessione ultima di anticlericalismo da parte dell'*Osservatore Romano*, tutto questo ci fa ridere di gran cuore.

Il prete e il padrone si sono abbracciati dinanzi al popolo che avanza con la fiaccola e la scure: essi tremano; per evitare il malanno cantano in coro i canti della patria e della libertà..... E Giovanni Pascoli in un impeto di sentimentalismo ci invita alla messa di mons. Bonomelli e il senatore Fogazzaro a quella del cardinale Capecelatro e Arturo Graf ci mostra come sia necessaria una fede!

Invano, invano! Noi ripetiamo, con il povero Stivale, gli eterni versi:

Ma il più gran male me l'han fatto i preti,
Razza maligna e senza discrezione;
E l'ho con certi grulli di poeti,
Che in oggi si son dati al bacchettone:
Non c'è Cristo che tenga, i Decretali
Vietano ai preti di portar stivali.

Treviso, 7 novembre 1905.

Hamm.

Gli avvenimenti in Russia

Spaventevoli particolari sulle stragi di Odessa

La *Russische correspondenz* pubblica varie lettere private da Odessa ne riferisce una datata dal quattro:

«Il sangue scorse ieri letteralmente nelle strade. Ancor oggi si cammina fra le pozzanghere di sangue e i cadaveri. Temetti di perdere la ragione vedendo tanto infuriare di bestialità distruttrice e sanguinaria. Sotto i miei occhi si uccisero incessantemente donne e bambini. Quello che accadde nei quartieri lontani è inenarrabile.

«Si calcolano a diecimila gli uccisi e a quindicimila i feriti, in gran maggioranza ebrei, ma anche cristiani particolarmente studenti. Mezza città è saccheggiata. Forse cinquantamila saccheggiatori operavano con la polizia, passiva o cooperatrice.

«Kischineff e tutti gli altri massacri sono dei giuochi di fanciulli rispetto a quelli di Odessa».

Lo sterminio degli ebrei

Si ha da Bukarest che dalla Bessarabia continuano a giungere notizie raccapriccianti delle stragi di ebrei.

La popolaglia, capitanata dal feroce antisemita Balabanoff, già sindaco di Ismaila, appiccò incendi ai quattro punti della città di Calaraschi; si assicura che circa mille cinquecento ebrei perirono nelle fiamme. L'orda selvaggia minacciò perfino le città di Reni ed Ungeni; ma il comandante militare risolutamente la respinse.

Le orde fanatiche per rendere impossibile il concentramento delle forze militari o la fuga degli ebrei strappano le rotaie delle ferrovie.

Si dice che nella Bessarabia in questi giorni si massacrarono molte miglia di ebrei.

A Bukarest i telegrammi pervenuti autorità dicono che la città di Ismaila è sempre in fiamme.

Ieri sera furono fucilati sessantasei rivoluzionari. Si formò una Lega per la difesa contro le orde della controrivoluzione. Si temono nuove stragi.

Stragi orrende di ebrei
Fanciulle violate e massacrate

L'*Aurore* pubblica una notizia da Kiel secondo la quale 25,000 ebrei furono massacrati. Mille donne e fanciulle vennero violate o strangolate.

Questi massacri sono considerati opera del governo e dei capi del partito reazionario di Mosca.

Ongkow ha dichiarato apertamente di avere ricevuto l'ordine di massacrare gli ebrei e che un membro della famiglia imperiale è a capo del movimento.

La polizia organizza i massacri e distribuisce le armi ai saccheggiatori, indicando alla Banda Nera i domicili degli ebrei. L'*Aurore* dice che Clementel appena venuto a conoscenza di questo fatto ha scritto a Jean Jerome Dupuy presidente della stampa parigina perchè ne informi il sindacato.

Cronache provinciali

Pordenone, 7 (rit.). (*Simplicissimus*) — **Il dovere del partito democratico.** — Io vorrei che quest'ora fosse la più serena della mia vita, l'ora in cui mi sapessi mostrare superiore alle passioni grandi e piccine che avvelenano l'anima umana, l'ora in cui mi si diradassero dinanzi alla pupilla tutti quei veli di personalità simpatiche ed antipatiche che ne intorbidano la visione

E vorrei, come dalla vetta d'una montagna, d'uno sguardo solo abbracciare tutto l'orizzonte del paese nostro e vorrei che al mio orecchio tutto arrivassero le voci di gioia e di dolore di quel mondo che soffre e lavora.

E l'animo mio vorrebbe vibrare all'unissono con questo fremito di vita popolare e l'orecchio mio vorrebbe raccogliere tutti i desideri ed i bisogni.

La parola mia sarebbe allora l'eco della voce di tutti gli spiriti assetati di progresso, innamorati di libertà, che intendono e vogliono i miglioramenti della classe operaia, senza dei quali vana illusione è progresso, è libertà è parola cui di rado risponde l'idea della giustizia.

Il sentimento mio sarebbe allora quello della giovine democrazia che non teme l'inesperienza sua negli intrighi elettorali e che conosce e pratica il dovere di combattere ad ogni lotta per il bene.

Oh il bello inutile gesto, di chi si avvolge nel peplo della così detta *immacolata sua fede* e dall'alto, dal gradigno ultimo dell'arena, critico pettegolo e piccolo borghese, paventando la pugna, osserva l'agitarsi dei partiti e degli uomini sul palcoscenico della vita comunale!

No, noi non siamo di quelli, perchè pensiamo che il Comune è cosa di tutti, che un partito, il quale, come il democratico, ha l'*habitat* più favorevole nell'ambiente nostro operaio, non può e non deve abbandonare il municipio in balìa di tutti gli altri.

E noi ci sentiamo giovani, e noi ci sentiamo vivi.

La democrazia ha diritto di sedere al suo posto nella rappresentanza comunale, ha il dovere di scrutare come questo Comune viene amministrato, ha l'obbligo di dire l'opinione sua e di farla valere.

Ma prima il partito nostro, come tutti, indebolito da questioni di personalità, inceppato dal veleno sottile dell'invidia o dell'inimicizia, ha un dovere al quale nessuno de' suoi adepti può mancare.

Nei tempi eroici, quando la patria era in pericolo, sull'ara fumante del dio, sacrificavano i cittadini quanto di più prezioso era nelle loro case.

Così vorrei che nell'attuale momento sull'ara del pubblico interesse gittasse il partito nostro tutto quello che di tristo può avere, e, purificato dal sacrificio delle sue debolezze, corresse agile pronto alla battaglia.

Oh raccolga la democrazia tutte le forze per un momento sopite, chiami a sè tutti quelli che credono nella libertà, che vogliono l'elevazione morale, civile ed economica del popolo!

E diamo la mano a questo mondo di operai, che ci sta dattorno ed assicuriamoli che con essi è il cuor nostro, che noi lavoreremo e combatteremo con loro e per loro.

Pordenone operaia è stanca dello sgoverno - dittatura dei moderati, è stanca di sentirsi retta da uomini che non sono dei suoi e non godono la sua fiducia e neppure la sua simpatia. Ora basta.

Non più risuoni nella sala del Consiglio la parola gretta ed interessata di gente che il mondo moderno non capisce e non può capire, di moderatucoli cristallizzati nell'idea ed incartapecoriti nella forma.

Ma fra i sorrisi del pennello del Pordenone, eternante sulla tela la vita gloriosa di quella grande istituzione che fu il libero comune del popolo nell'evo medio, mandi il popolo moderno persone sue a portarvi la voce dei suoi interessi, l'eco dei suoi bisogni, a rifletterví la luce della sua bontà.

E questi uomini abbiano per unico fine il bene pubblico e per mezzo la giustizia nella ripartizione dei pesi come nella distribuzione dei benefizi.

Il bene pubblico non si può ottenere che col miglioramento del popolo di cui troppa parte ancora barcolla nelle tenebre dell'ignoranza ed abbrutito dal vizio vi disperde le energie guadagnate nel lavoro.

Noi vogliamo dare veramente l'istruzione a questo popolo; noi vogliamo, anche fuori della scuola, prenderci cura dei figli suoi; noi vogliamo che nei servizi di pubblica utilità esso venga ben servito da chi è pagato per farlo; vogliamo che abbia buoni tutti i generi di prima necessità ed a prezzi equi; vogliamo che abbia case sane ove si respiri aria libera e abbondante; vogliamo in una parola che vengano per il popolo istituiti tutti quei provvedimenti che sono la conquista migliore della più recente civiltà.

Non in questo articolo, che riflette pensieri ed opinioni nostre personali, possiamo costringere e riportare il programma democratico, che è materia di maggiore e collettivo lavoro. Lo faremo presto e procureremo di farlo bene.

Nell'opera di risanamento noi non cerchiamo e non vogliamo lo sviluppo del partito nostro, ma il bene della città, ma la tutela degli interessi del povero, ma la prosperità delle istituzioni di beneficenza che oggi languono anemiche.

E se il partito socialista che tanta messe d'aspirazioni ha comune con noi vorrà portare la sua rossa bandiera accanto alla nostra a salutare con noi il sole della battaglia — ben venga. —

***

Questa, brevemente, la fede nostra queste le nostre opinioni, e le esporremo agli amici di parte democratica nella riunione che si terrà in settimana.

Spilimbergo, 8. — (*Franco*). — **Grondaie.** — In questi giorni di pioggia si è purtroppo costretti a lamentare la mancanza di grondaie in parecchi fabbricati.

Provveda il Municipio contro i refrattari. In diversi punti non è sufficiente nemmeno l'ombrello per l'altezza e la quantità d'acqua che cade dal tetto.

Se l'egregio conte Chechi Monaco completasse l'applicazione della grondaia al suo palazzo nulla farebbe in più del suo dovere e risparmierebbe qualche moccolo ai passanti.

Aviano, 8. — **Buona usanza.** — Il sig. Giuseppe Penzi sottufficiale della R. Marina, elargì a questa locale Congregazione di Carità la somma di Lire 50 nella luttuosa circostanza della morte della signora Luigia Penzi zia del l'oblatore.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi, 9 novembre, a Roma dedicazione della basilica del Salvatore.

Effemeride storica

9 novembre 1681 — Per secoli si ebbero questioni tra alcune ville soggette alla giurisdizione dell'Abbazia di Moggio ed altre arciducali suddite di monsignor vescovo principe di Bamberga nei due canali l'uno detto di Dogna, l'altro della Raccolana, in quello per il bosco di Strachizza in questa per il bosco detto della Raccolana.

Su queste contese scrisse il provveditore Alvise di Camillo conte Ottelio nato nel 1639, a Udine, e morto a Udine nel 1709.

E' interessantissima la *scrittura* dell'Ottelio al Luogotenente Veneto.

Accenna a varii fatti di epoca molto anteriore al tempo in cui egli raccolse i dati.

Espone varii fatti del 1461 e seguenti.

Ricorda danni di rilievo occorsi nel 1567, del 1591, del 1596 nel qual anno gli officiali del Woldemaster con trecento persone armate si portarono sul monte Nevea, difesero i casali fabbricati e salvarono quanto in essi si ritrovava.

Nel 1599 vi furono violenze contro uomini.

Si è poi fatta una «potente decisione» con molte solennità e veridità, la quale doveva servire di legge indilebile tra questi popoli, che non fu osservata.

Fu violata da Bamberghesi in più tempi e particolarmente l'anno 1681.

Il 9 novembre levarono due mila pedali di legni di larice tagliati in quel bosco da Veneti, ed avendoli questi ricuperati furono poi dagli stessi arciduchi uniti in numero di 500, rabbiosamente incendiati o con essi quantità considerevole di fieno, distrutte le casere ed asportati i mobili dei Dognesi.

Nè contenti di ciò con sprezzante temerità piantarono ivi le forche e vi appesero una figura di uomo, poi si partirono con spari, gridi e clamori infiniti.

D'ordine pubblico venne fatto rigoroso processo e «liquidati: rei principali» furono dalla repubblica severamente puniti in bando definitivo e pene capitali.

(*Provveditori, sopraintendenti alla Camera dei confini. Friuli A. Generali buste 43 R. Archivio Generale di Venezia*).

Vedi Cronaca Provinciale in 3. pagina

IGIENE E SPROPOSITI

(Continuaz. e fine v. n. di ieri).

Suicidi, delinquenti, accattoni

Le bevande alcoliche aumentano in modo fatale il numero dei suicidi. Ce lo ha dimostrato il Lombroso. Così pure aumentano i casi di morte accidentale (assideramenti, annegamenti accidentali, cadute con frattura del cranio); perfino le ossa divengono più fragili negli alcoolisti!

Enrico Ferri, in uno studio interessantissimo sulla criminalità in Francia in rapporto colle bevande alcooliche, ha reso con una grafica evidente il parallelismo fra la linea sempre ascendente dell'alcole e quella del delitto.

Quanti reati di sangue fa commettere l'alcoolismo e come diventa cattivo consigliere di turpi azioni! Il Baër in Germania dall'esame di 32 837 carcerati, potè stabilire che il 63 0/0 degli omicidi erano stati commessi in stato di ubbriachezza e che questa proporzione arrivava al 77 0/0 per i delitti contro la moralità.

L'alcoolismo è dunque una delle peggiori piaghe che affiggano l'umanità; porta con sè malattie, porta disgrazie d'ogni sorta. E' una delle principali cause di miseria, poichè da un lato costituisce uno sperpero di quattrini, mentre dall'altro causa una minore somma di lavoro per parte dell'individuo.

E' triste lo spettacolo, che offrono ai medici, che le visitano di sovente, le case degli alcolisti; mentre le case dell'operaio temperante nella loro modesta semplicità, pulizia ed ordine riescono oltremodo simpatiche.

«Una riuscita proiezione presenta al pubblico gli accattoni di Udine, con *Bambin* alla testa — brutto esempio del come finiscano operai, che avrebbero potuto essere capaci e utili».

Alcoolismo a Udine

La piaga è in continuo aumento, in modo da impressionare seriamente qui ad Udine.

E' interessante a questo riguardo esaminare la *tabella statistica del consumo degli alcolici e dei proventi del dazio* per bevande alcooliche al di dentro della cinta daziaria.

Dazio sulle bevande alcooliche
in Udine città (ab. 24,257).

	Anno	Ettolitri	Importo del dazio L.
Vino ed aceto	1894	36,566	223,786
	1902	42,298	398,412
	1903	43,570	409,322
Acquavite e liquori	1894	723	11,033
	1902	890	16,755
	1903	854	16,607
Birra	1894	1,853	5,559
	1902	2,897	8,961
	1903	4,572	13,717
Totale importo dazio		1894	290,378
		1902	424,128
		1903	439,647

Medie per ogni abitante

	Consumo vino in litri	Importo dazio per vino L.	Imp. comploss. dazio bevande alc. L.
1894	152,23	11.40	12.09
1902	176,24	16 60	17.67
1903	181,59	17.05	18.32

Sono messi a confronto i dati del decennio dal 1894 al 1903, però vicino a quest'ultimo anno nel quale vi fu l'esposizione e quindi certamente un maggior consumo, massime di birra, furono messi i anche i dati del 1902.

Le cifre parlano eloquentemente senza bisogno di lunghi commenti.

Al consumo in città contribuisce anche il contado; però questo consumo è compensato dalle pur troppo generose libazioni fatte dai cittadini fuori dazio nelle feste. Così le scampagnate, utilissime alla salute, degenerano e divengono dannose. Quanti dei nostri giovanotti ciclisti partono dalla città ben saldi sui pedali e vi ritornano poco ben sicuri o con la testa fasciata, quando pur troppo non succedano disgrazie maggiori!

Ogni abitante di Udine città paga, come dazio complessivo su tutti gli articoli, circa lire 30. Di queste, ben lire 18 sono per le bevande alcooliche, lire 12 per gli altri articoli, fra cui le carni, gli oli, il burro, il formaggio, lo zucchero, il caffè ecc.: tre quinti della tassa per l'alcole, due quinti per gli altri articoli.

Le maggiori consumatrici di alcole sono disgraziatamente le classi meno abbienti: sono esse che pagano la maggior parte di questi quattrini, come succede per quella che fu battezzata la tassa dell'ignoranza, il famigerato lotto.

Quanto sia pur troppo favorito anzichè combattuto questo sperpero dei frutti del lavoro e delle migliori nostre energie, lo prova il numero esorbitante di spacci di bevande alcoliche, che dovunque s'incontrano.

A Udine ne abbiamo un numero eccessivo, impressionante.

Si presenta la *tabella degli spacci* esistenti a Udine nel 1903, notando che ora il numero è ancora maggiore.

Spacci di bevande alcoliche

nel Comune di Udine (abitanti 37.942)

Osterie	360
Spacci di liquori	48
Bottiglierie	40
Caffè	25
Restaurant e Birrerie	19
Alberghi	9
Offellerie e Fornai con vendita di liquori	21
Pizzicagnoli con vendita liquori	91
Totale	603

uno spaccio di vino, birra o liquori ogni 63 abitanti.

Gli igienisti non sono nemici acerrimi del buon vino, nemici del frutto della vite, peggio della filossera, come si va dicendo; essi combattono l'abuso, proteggono il buon vino, ma detestano quello artefatto, quel veleno che si trova nelle peggiori bettole: chiedono che si limitino in larga misura gli spacci di liquori.

V'è estremo bisogno di provvedimenti.

Non dovrebbe essere concesso questo smercio di bicchierini presso i fornai, gli spacci di tabacco, i pizzicagnoli...

Così si entra a trattare

della lotta contro l'alcolismo

La cura di questo flagello deve essere preventiva, profilattica, una cura proteiforme, varia, instancabile, nella quale devonsi dare la mano governo, comuni ed iniziative private.

Il legislatore in Italia ancora non si è occupato della lotta contro l'alcolismo, mentre in questi ultimi anni, a dir vero, si sono iniziati lodevolmente alcuni importanti capitoli di polizia *sanitaria*, per ciò che riguarda la malaria, la pellagra, la tubercolosi. L'alcolismo non è minore di questi flagelli.

Torna utile dare un rapidissimo sguardo a ciò che si fa negli altri stati.

La Svizzera, preoccupata della diffusione dell'alcolismo, ha organizzato il monopolio di stato della produzione degli alcoli; e la popolazione ha accettato questa legge col referendum.

Nella Svezia e Norvegia, nella Danimarca è limitato non solo lo spaccio dei liquori, ma anche il numero dei giorni e delle ore, in cui gli spacci rimangono aperti; è proibito che rimangano aperti nei giorni e nelle ore in cui gli operai sono liberi.

In parecchi stati dell'Unione Americana si è giunti alla proibizione locale dell'alcole e dei liquori.

Nella Svizzera, negli Stati Uniti e nel Canadà si pensò alla denuncia *degli alcoliati per procedere* poi all'isolamento, alla loro cura in asili speciali.

Nella vinicola Francia vennero limitate le distillazioni e sopratassati i liquori.

In massima da tutti si ritiene, che lo Stato debba ridurre le tasse sulle bevande leggiere, sul the, sul caffè e sullo zucchero, limitando il più possibile, mediante dazi e restrizioni nelle licenze, il consumo delle acquaviti e dei liquori.

Tutti questi provvedimenti, come la limitazione degli orari per gli esercizi, l'applicazione severa della legge, che proibisce la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni, le disposizioni contro gli ubbriachi, ecc. ecc., devono andare di pari passo con tutti quei miglioramenti nelle condizioni del proletario che sono veramente necessari, affinchè la miseria non sia la cattiva consigliera nell'abuso degli alcolici.

Ma *uno dei primi elementi*, su cui devesi contare, è la propaganda fra i giovani, l'istruzione.

Nel Belgio, dopo aver istruito i giovani nella scuola sui danni dell'alcolismo, si fa loro firmare una specie di compromesso, col quale s'impegnano a sottrarsi dal vizio. Dopo lunghi anni di esperienza si vide di fatto, che la maggior parte di essi mantenne la promessa.

Così sorsero, sopratutto fra le civili popolazioni anglo-sassoni, le società di temperanza fra le varie classi di cittadini, società utili, perchè servono molto bene alla propaganda antialcolica.

***

La conclusione è questa: gli igienisti preoccupati della rovina allarmante dell'alcolismo, in continuo progresso, lottano per combatterne le conseguenze e indicano la via del rimedio col plauso, certo incondizionato, del ministro della pubblica istruzione e del Consiglio superiore di Sanità: il ministro delle finanze, more solito, ritoccando la più bistrattata delle tariffe in Italia, quella appunto sugli spiriti, acquavite ecc. ecc., non si preoccupa d'altro che di rendere più facile a tutti — e per tutte le borse — il consumo diretto delle bibite velenose!

L'accordo, come si vede, è perfetto ed è tanto più edificante perchè pur troppo se così è, tutti lo sappiano, ciò successe e succede, perchè morto un papa se ne fa un altro appunto come tutti i ministri delle finanze italiane succedutisi e che vollero restare al potere, almeno per qualche tempo, dovettero dar retta agli agrari, specie a quelli del meridionale, importandosi poco, agli uni e agli altri, della lotta che gli igienisti sostengono contro il terribile flagello e viceversa importandogli assai di non disgustarsi a vicenda.

p. m.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2-11)

ANNIVERSARIO
MESTO E LIETO AD UN TEMPO

Ierlaltro nel *Paese* il gentile corrispondente da Tarcento inviava anche a nome del popolo di colà un memore saluto all'on. Caratti nell'anniversario della sconfitta democratica.

Il *Giornale di Udine* con quella nobiltà di sentimento fine e distinto che lo caratterizza, riporta ieri quel *brano di lettera* e vi aggiunge *sotto*: «Al candidato del cuore — una lagrima ed un fiore»! — C'è anche la rima che non guasta.

Noi con gli occhi inumiditi e col crisantemi in mano — ed è un anno giusto che piangiamo sempre — ringraziamo il buon *Giornale*; e poichè l'anniversario, *mesto* per i nostri amici è naturalmente invece *lietissimo* per lui e pei suoi, procuriamo di ricambiare la sua cavalleresca cortesia come meglio possiamo.

Per festeggiare meglio il lieto anniversario, ci permettiamo l'indiscrezione di pubblicare questi dispacci scambiati tra il Collegio e l'Harem nel 6 Novembre prossimo passato.

S.M. Sultano — Costantinopoli.

Festeggiando anniversario elezione Vostro impiegato nostro rappresentante Parlamento Italiano, umiliamovi nostra riconoscenza grazioso permesso 6 mesi concessogli per rendergli possibile almeno con silenziosa riservata presenza adempiere alto mandato maggior vantaggio questa popolazione.

Presidente

Circolo - Dignità - Fierezza - Italiana.

***

Presidente Circolo Dignità Fierezza Italiana — Alto Veneto

Collegio Elettorale compianto illustre Marinelli — Ringrazio. Mio architetto spero sempre fedele miei interessi. Se aiuterà Roma miei affari Macedonia, Candia, Albania, Tripoli, accorderò qualche altro breve permesso per giovare questa misera popolazione.

Sultano.

I due dispacci furono letti al banchetto (nel quale gli uccelletti erano cotti benissimo) e suscitarono il più fervido e schietto entusiasmo. Molti brindisi e molta allegria.

Meno male se di fronte alla mestizia di pochissimi la grande maggioranza ride.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei lavoranti fornai

Venerdì alle ore 10 ant. avrà luogo nei soliti locali della Camera del Lavoro un'assemblea dei lavoranti fornai appositamente convocata dal Consiglio direttivo per discutere un importante ordine del giorno.

Assemblea degli spazzini

Pure venerdì alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale degli spazzini comunali inscritti alla Lega di miglioramento, per discutere circa i provvedimenti per ottenere che le Lire 2000 di gratificazione stabilite dalla Giunta comunale in favore degli spazzini vengano ad essi erogate al più presto.

Per una Cooperativa operaia di consumo

L'assemblea di domenica

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, giustamente preoccupata dell'impressionante aumento dei generi di prima necessità, allo scopo di porvi un'efficace riparo che valga a garantire le famiglie dei lavoratori dall'invadente sfruttamento privato, ha stabilito di convocare l'Assemblea generale dei soci che avrà luogo *Domenica 12 corrente, alle ore 3 pom., nella Sala Cecchini*, per avvisare ai mezzi più pratici onde istituire una *Cooperativa operaia di consumo*.

Data l'importanza dell'argomento da trattarsi i soci sono pregati d'intervenire numerosi alla riunione che ha carattere privato.

Camera di Commercio

Biglietti ferroviari Udine-Venezia

Il direttore dell'esercizio della Società Veneta ha partecipato alla Camera di Commercio che la Società potè ottenere dallo Stato non solo la istituzione dei biglietti di andata e ritorno fra Udine Venezia e Udine Mestre per la via di S. Giorgio Nogaro, ma anche biglietti di sola andata valevoli per le relazioni suindicate, tanto per treni omnibus che per treni diretti.

Tali nuovi biglietti andranno in attività col 1° *dicembre* p. v. e sarà in facoltà del viaggiatore di percorrere tanto la via di S. Giorgio Nogaro, quanto quelle di Casarsa-Portogruaro o di Treviso, senza aumento di spesa.

La stazione di Pontebba

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto del 1903 per l'ampliamento della stazione di Pontebba; il progetto per l'impianto di uno scalo-merci a Quarto a Mare, e per lo *scalo-merci alla* stazione di Borgo a Muggiano; ha approvato l'aumento di binari indispensabili alla sicurezza del servizio ed all'aumento del traffico nella stazione di Gallarate e di trasportare in questa stazione l'officina di riparazione delle vetture elettriche.

«Infine il Comitato ha deciso di continuare il sussidio alle scuole dei figli dei ferrovieri a Modane ed a Chiasso equiparate alle scuole italiane perchè i bambini tornando in Italia possano frequentare senza pregiudizio le nostre scuole».

Dal Bollettino giudiziario

togliamo che Prosdocimi, pretore a Maniago è tramutato a San Daniele nel Friuli; Zagolini sostituito segretario aggiunto alla Procura generale di Venezia è nominato segretario alla Procura del Re, presso il Tribunale di Tolmezzo.

Settantaduemila lire al deputato Valle
per effetto di uno scontro ferroviario

La Corte d'Appello di Milano pronunziò la sentenza nella causa promossa dal deputato Valle alla Mediterranea per essere indennizzato di un trauma causatogli nel settembre 1899 da uno scontro ferroviario mentre viaggiava fra Genova e Milano.

La Corte riconosce i danni subiti dal ricorrente per la lunga malattia e il deterioramento fisico psichico, ma non nella misura affermata dal Valle che reclamava 260 mila lire.

Gli assegnò invece settantaduemila lire dalle quali si detranno diecimila già pagate come provvisionale quando in giudizio di prima istanza il Valle aveva ottenuto centomila lire.

Le nostre scuole di musica

Ierl'altro ebbero luogo gli esami supplementari alle Scuole comunali di musica. Si esaminarono due allievi della Scuola d'arco, che per giustificato motivo non poterono presentarsi all'esame d'agosto e tre allievi nuovi che chiedevano l'ammissione ai corsi superiori.

Vennero pure esaminati 15 allievi della Scuola d'istrumenti a fiato, dei quali la maggior parte assunti all'insegnamento dal vice-maestro sig. Vittorio Barei fra il gennaio e il febbraio del corrente anno, non si ritennero in agosto convenientemente preparati.

Erano inscritti all'esame 23 allievi, ma otto mancavano perchè assenti dalla città per lavori. Dei 15 esaminati: 2 studiano il clarino, 1 il cornetto, 2 il corno, 5 il trombone e bombardino, 1 il basso, 1 il tamburello, 3 per ora soltanto la teoria.

Tutti mostrarono d'aver molto bene approfittato dell'insegnamento, sì che la Commissione espresse al maestro Barei vivi elogi per gli ottimi risultati ottenuti in così breve tempo, incoraggiandolo a continuare con lo stesso zelo e la stessa attività.

LA MUNICIPALIZZAZIONE
DEL SERVIZIO DELLE POMPE FUNEBRI

Un ricordo e un po' di storia

Prima di incominciare questi cenni sopra il servizio delle pompe funebri che oggi incomincia a funzionare per conto del Municipio di Udine, vogliamo fare una breve premessa.

Tutti sanno che spetta al nostro buon amico Arturo Bosetti l'iniziativa e l'aver condotto a buon porto questa importante riforma: ora a noi preme di far rilevare che l'illustrazione di questo servizio che oggi diffusamente presentiamo ai lettori non dipende dal far parte l'amico Bosetti, del *Paese* (quale amministratore) e quindi cose fatte — come si dice — in famiglia.

Bosetti è un giovane intelligente ma modesto, e troppo schivo di elogi e di *réclame* e quando a lui ci siamo rivolti per vari schiarimenti, l'affare divenne difficile, tanto che dovemmo ricorrere al Municipio e specialmente dall'assessore sig. Pagani per quanto ci occorreva.

***

Nella sera 13 luglio 1900 (faceva un caldo africano!) si riuniva il Consiglio comunale di Udine sotto la presidenza del Sindaco co. di Prampero.

Fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno si doveva discutere sulla gestione diretta del Dazio consumo. E il risultato della disputa fu che il Consiglio approvò l'assunzione del Dazio per proprio conto con 30 voti contro *uno* contrario.

Nella medesima seduta, il consigliere comunale sig. Arturo Bosetti, svolgeva una sua interpellanza (già posta all'ordine del giorno) sulla municipalizzazione delle pompe funebri.

Il Consiglio ed il pubblico (lo ricordiamo come fosse ora) seguì con viva attenzione l'oratore, il quale, dopo aver dimostrata l'urgenza e la necessità di por freno ad una speculazione che da troppo tempo si esercitava in danno delle famiglie dei cittadini in momenti d'angoscia, proponeva che il Comune assumesse direttamente il servizio.

Altri studi in argomento erano stati fatti precedentemente e, con dati fornitigli dall'Ufficio Sanitario Municipale, l'oratore espose un primo progetto di massima col quale egli venne a dimostrare in modo inconfutabile la possibilità dell'assunzione di questo servizio da parte del Comune.

Notava poi il proponente, che le finanze municipali non venivano assolutamente gravate, non trattandosi infine che di una semplice anticipazione del capitale d'impianto, cosa che in pochissimi anni sarebbe stata amortizzata.

Ed il risultato *pratico* della riforma! Il Bosetti venne a dimostrarlo parlando dell'enorme beneficio che ne sarebbe risultato a favore delle famiglie dei cittadini colpiti dalla sventura!

L'oratore concludeva con una calda perorazione, facendo formale proposta (concretata in un ordine del giorno) che la Giunta assumesse quest'importante servizio.

Era allora assessore ai lavori il defunto cav. Giovanni Marcovich il quale rispondeva all'oratore dichiarando di riconoscere l'importanza dell'argomento da lui svolto con tanta competenza e a nome dei colleghi della Giunta prometteva di studiare con ogni diligenza la proposta.

Dichiarava però che pel momento e per ragioni finanziarie non era possibile dare esecuzione al progetto. E concludeva pregando il consigliere Bosetti a ritirare il suo ordine del giorno.

Scattò allora (lo ricorderemo sempre) il consigliere avv. E. Franceschinis, che dichiarava di associarsi alla proposta del collega Bosetti affermando che quando la Giunta non voleva prendere in esame un progetto serio, accampava sempre ragioni finanziarie...

Ne nacque una discussione vivacissima e si concluse che nell'anno susseguente 1901, la Giunta avrebbe appostata in bilancio la somma occorrente per l'impianto ed assunzione diretta del servizio.

Il perchè del ritardo

L'altro giorno un giornale cittadino affermò che *dopo cinque anni* era tempo! che la Giunta si decidesse a municipalizzare il servizio delle pompe funebri.

Quel giornale, non gliene facciamo torto di certo, non ricorda...

Non ricorda per quale complesso di circostanze disgraziate sia passato questo progetto utilissimo e pure così semplice e di facile attuazione.

Per accennarne qualcuna, ricorderemo l'avvenuto scioglimento del Consiglio, la susseguente venuta a Palazzo del Commissario Regio, le nuove elezioni, il cambiamento di assessori e finalmente la tanto attesa legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Approvata dal Parlamento questa legge... altro anno d'attesa per il famosissimo regolamento che doveva completare la legge medesima.

E intanto... la Ditta che esercitava il servizio delle pompe funebri intascava quattrini sopra quattrini a danno delle famiglie, che non vanno tanto per il sottile nei dolorosi momenti della sventura e praticava tariffe tanto elevate che in breve sorse un'altra ditta a farle concorrenza.

Ciò diede origine a

fatti indecenti

per davvero, poichè non si attendeva neanche che la morte privasse una famiglia della persona amata per insinuarsi a contrattare del funerale, in gara le due Ditte fra loro!...

Non v'è bisogno di citare casi secessi o persone, perchè tutti sanno che ciò risponde alla verità.

Ed intanto il consigliere Bosetti, con rara costanza teneva duro..., nulla egli lasciò d'intentato perchè la questione si risolvesse e perciò fece frequenti interrogazioni durante le sedute del Consiglio, senza stancarsi mai, tanto che oggi finalmente, in grazia sua, il Comune di Udine ha municipalizzato un altro fra i più importanti servizi.

Ma procediamo con ordine.

Nella seduta del 12 Aprile 1904 il defunto assessore Franceschinis, facendo suo un progetto elaborato in precedenza da Emilio Pico, lo presentava al Consiglio con un ordine del giorno che abbiamo sott'occhio, ma che non riportiamo per brevità; esso però concludeva deliberando l'assunzione del servizio delle pompe funebri e la spesa di L. 20000 per tutte le forniture, onde assicurare inappuntabilità e decoro del servizio stesso.

E il Consiglio ad unanimità approvava l'ordine del giorno e le relative tariffe (di poi ancora modificate come si vedrà più innanzi), unitamente al Regolamento.

Certo non si era ancor giunti alla desiata municipalizzazione, non essendo questo che il semplice servizio in economia, ma era sempre un passo fatto innanzi.

Il Comune si trovò di fronte ad un altro ostacolo: la Ditta che esercitava il servizio, aveva pretese esagerate per la cessione del materiale ed allora esso pensò di lasciare che fra le due Società sorgesse quella concorrenza atta a far diminuire le pretese.

Finalmente, a vantaggiose condizioni pel Comune, si potè stipulare un preliminare di cessione di tutto il materiale, evitando le pretese d'indennità d'uscita imposta dalla legge e che avrebbe condotto ad una inevitabile lite giudiziaria.

Finalmente....

Nella seduta del 29 marzo 1905 finalmente, il Consiglio, su proposta della Giunta votava il monopolio del servizio pompe funebre, incaricando (proponente il consigliere Bosetti) la Giunta stessa di esperire tutte le pratiche relative onde dare attuazione al più presto possibile al tanto desiderato progetto.

E quattro mesi dopo e precisamente nel 22 luglio, in seduta di Giunta veniva nominata

una speciale commissione

così composta: assessori signori Camillo Pagani e Costantino Perusini, consigliere Arturo Bosetti.

La Commissione all'opera

Non rimaneva dunque ai tre incaricati che porsi risolutamente all'opera ed è doveroso fin d'ora tributar loro un meritato elogio poichè, superate tante difficoltà e tanti ostacoli in meno di tre mesi ogni cosa è in perfetta regola.

La Commissione esaminò anzitutto i contratti stabiliti fra le due Società private ed il Comune e vennero pure riesaminate tutte le modalità della cessione del materiale.

Per i cavalli

La questione più importante fra tutte era quella della fornitura dei cavalli occorrenti per i trasporti; come è noto erano corse antecedentemente delle trattative colla Società cittadina della Tramvia a cavalli.

Venne concretata una formula di capitolato (occorrevano pel servizio 8 cavalli: 6 di mantello nero, 2 bianchi) e poi s'invitarono tutti i noleggiatori della città a presentare le loro proposte.

Al primo invito della Commissione, risposero quattro Ditte che presentarono delle offerte veramente eccessive tanto che la Commissione rinnovò un secondo invito alle Ditte stesse.

E fece bene perchè esse vennero a più miti consigli e rimase deliberataria la Ditta Giuseppe Toselini.

Notiamo però che i finimenti in cuoio nero, senza allacciamenti in nichel, vennero forniti dalla Ditta Neuner di Klagenfurt, e sono bellissimi.

La fornitura delle bare

Questo delle bare fu un punto che tenne assai occupata la Commissione.

Invitò diverse ditte concorrenti a presentare le loro offerte esigendo che

fossero sottoposte al suo esame anche le varie classi di bare.

Presso tutte le Ditte che si assoggettarono a tale esame, la Commissione praticò un'ispezione accurata e fatti i debiti confronti fra prezzi e garanzie di accurata esecuzione e puntualità di servizio, questo venne affidato alla Ditta G. Hoche.

Le carrozze pei trasporti

Altra parte importantissima del servizio, ognuno lo vede, è quella delle varie classi di carrozze, e perciò la Commissione, preoccupandosi di utilizzare il più possibile e col massimo decoro quelle di cui le ditte cittadine disponevano, ordinò quei lavori di dipintura e verniciatura necessari, affidando l'incarico ad artisti della città.

Alle carrozze di primissima e di prima classe, trovate in perfetto stato, non si fece che fare dipingere ai lati lo stemma del Comune di Udine.

Uguale stemma venne applicato a quella di II. (che è la medesima di I., tolti i cristalli) di III. e di IV. classe.

Quella di V. classe venne destinata al trasporto *dei giovani*; fu fatta dipingere in bianco ed è riuscitissima nella sua semplicità.

Pel trasporto dei bambini venne acquistato un *broumgham* chiuso di lusso, a nero, filettato in bianco.

Il servizio gratuito pei poveri verrà fatto col carro di IV. classe senza addobbi.

Come dalla tabella delle tariffe che più sotto pubblichiamo, il Municipio si assume anche il servizio dei trasporti fuori Comune, così pure allestirà le camere ardenti ed i catafalchi per le famiglie che ne faranno richiesta.

Anche le partecipazioni di morte, per chi ne fa domanda, verranno fornite dalla Tipografia Vatri, a prezzi modicissimi, essendo il Vatri fornitore municipale degli stampati.

Il personale

La Commissione ha provveduto al personale di servizio; direttore generale di questi è il signor Giuseppe Zanoi già agente della Ditta Hoche e fra i concorrenti avventizi ha scelto una lista di sedici persone che presteranno servizio a seconda delle richieste.

* * *

Ognuno vede quanto lavoro, ha dovuto sbrigare la Commissione: essa però si mise nell'impegno di superare ogni difficoltà, riuscendovi con pieno successo e soddisfazione.

Ed ora diamo per intero le

Tariffe funerali

a) per persone superiori ai 12 anni, funerale di classe distinta con carrozza speciale chiusa a cristalli, 4 cavalli, 4 palafrenieri, 12 valletti L. 300.—

b) Funerale di I.a classe con carrozza a cristalli, 2 cavalli, 2 palafrenieri, 8 valletti L. 175.—

c) Funerale di II.a classe con carrozza angeli senza cristalli, 2 cavalli, 2 palafrenieri, 6 valletti L. 100.—

d) Funerale di III.a classe con carrozza già Calderara, 2 cavalli, 4 valletti L. 60.—

e) Funerale di IV.a classe, carrozza con 8 colonne e ornamenti, 2 cavalli L. 20.—

Per funerali di persone da 4 a 12 anni:

a) Funerale di classe distinta con carrozza in bianco e panneggiamenti, 2 cavalli bianchi, 2 palafrenieri, 7 valletti L. 100.—

b) Funerale di II.a classe con carrozza in bianco a 4 colonne, 2 cavalli bianchi, 4 valletti L. 60.—

c) Funerale di III.a classe con carrozza in bianco a 4 colonne, 2 cavalli bianchi, senza valletti L. 20.—

Per funerali di bambini fino al 4 anni:

a) Funerale di I.a classe con vettura chiusa *(brougham)* a due cavalli bianchi, 4 valletti L. 30.—

Una carrozza per le corone L. 30.—

b) Funerale di II.a classe con vettura chiusa, un cavallo bianco, senza valletti L. 15.—

Per funerali gratuiti, classe unica senza distinzione d'età:

Carrozza a 8 colonne senza ornamenti, 2 cavalli, senza palafrenieri.

Per funerali da Udine ad altro Comune e fino alla distanza di 50 Km:

Fino a 10 chilometri	L. 30	in più
» » 30 »	L. 65	» »
» » 40 »	L. 80	» »
» » 50 »	L. 100	» »
Per una placca ottone	L. 3.50	» »
« un incaricato a notare torci	L. 1.50	» »
» apertura di un tumolo	L. 3.—	» »

Per scorte speciali ad un funerale da Udine ad altro Comune, all'incaricato d'ufficio:

Fino a 10 chilometri	L. 10.—
» » 30 »	» 15.—
» » 40 »	» 20.—
» » 50 »	» 30.—

Per scorta valletti come sopra

Fino a 10 chilometri	L. 6.—
» » 30 »	» 8.—
» » 40 »	» 10.—
» » 50 »	» 12.—

Per chiusura e fuoco di una cassa metallica L. 8 —

Tariffa per le camere ardenti

Prima classe distinta: addobbo completo in nero della stanza, con festoni bianchi, catafalco con buonegrazie, baldacchino, tavolino, inginocchiatoio, 2 doppieri a 5 candele, Cristo, aspersorio, 12 candele con ceri L. 75.

Seconda classe: addobbo completo in nero della stanza, catafalco senza baldacchino, 8 candelabri con ceri, Cristo, aspersorio L. 50.

Terza classe: catafalco semplice, 6 candelabri con ceri, Cristo, aspersorio L. 15.

Quarta classe: catafalco semplice, 4 candelabri con ceri L. 5.

Tariffa bare

per gioventù

(da m. 0.45 a 2.10)

I.a Classe: Bara foderata in carta argentata, guarnizioni alte dorate, materasso, cuscino e velo, lire: 7; 9; 11.50; 14; 17; 23; 28; 33; 36.

II.a Classe: idem in celeste o bianco, guarnizioni alto rilievo dorate, cuscino velo lire: 5; 7; 8.50; 10; 12; 15; 18; 20; 23.

III.a Classe: idem in celeste o bianca, guarnizioni basso rilievo dorate, cuscino e velo lire 4.50; 5.50; 6.50; 8; 9.50; 12; 14; 17; 19.

IV.a Classe: idem in celeste o bianca filettata oro con croce, senza velo, lire: 3.50; 4.25; 5.20; 6; 7.20; 8.50; 10; 11; 12.50.

Veli relativi, lire: 0.50; 0.60; 0.70; 0.80; 1; 1.20; 1.40; 1.50.

per adulti

(da m. 1.85 a 2.10)

Bara di gran lusso, *in metallo*, con guarnizioni ricche e bordi dorati L. 180.

Bara di lusso, *in metallo*, con guarnizioni e bordi dorati L. 150.

Bara di I.a classe, *in quercia lucidata* (forma metallo) decorata L. 95.

Bara di I.a classe, *in legno* (forma metallo) verniciata e decorata L. 65.

Bara di I.a classe, *in legno* (forma comune) riccamente guarnita, alto rilievo L. 27 (da m. 1.85); L. 31 (da m. 1.95); L. 34 (da m. 2.10).

Bara di I.a classe, *in legno* (forma comune) bassa guarnizione L. 23; L. 35; L. 27.50.

Bara di II.a classe, *in legno* (forma comune) decorazioni alto rilievo: L. 20.50; L. 22; L. 24

Bara di II.a classe, *in legno* (forma comune) decorazioni basso rilievo: L. 17.50; L. 19; L. 21.50.

Bara di III.a classe, *in legno* (forma comune) bordi dorati e velo: L. 12; L. 13; L. 14

Bara per trasporto, con interno di zinco I.a, materasso e cuscino L. 50.

Stagnatura della bara L. 8.

Dobbiamo ricordare che da queste tariffe è esclusa la tassa municipale di L. 12 che prima si pagava.

E così il Comune di Udine oltre al Dazio consumo, al Forno Municipale che procede così bene, ha assunto questo importantissimo servizio che verrà certamente e come si merita, apprezzato dalla cittadinanza intera.

Plaudiamo alla riforma, all'opera della Commissione e specialmente a quella dell'infaticabile amico Arturo Bosetti che oggi ha la soddisfazione di vedere realizzato il suo progetto.

Al manicomio

venne ieri accompagnato certo Giuseppe Lodolo di Lalpacco.

Il disgraziato si trovava nell'osteria Ciani in Via della Posta; tosto, dagli atti e dalle stranezze che commetteva, il proprietario s'accorse che non aveva tutte le facoltà mentali a posto.

Infatti voleva scrivere delle lettere al Sindaco di Prato Carnico, andava poi ripetendo che gli era stata rapita una bellissima bambina ecc....

Gli agenti di P. S. che infatti ricercavano il Lodolo, in seguito a denuncia della famiglia, lo accompagnarono a S. Osvaldo.

Un fallimento?

Il *Giornaletto* di stamane riporta dalla Zeit di Vienna esser in istato di fallimento l'impresario Giacomo Cecconi della nostra provincia.

Il *Giornaletto* asserisce che detto impresario è il ricchissimo imprenditore di lavori in Austria Giacomo Cecconi di Vito d'Asio, il fortunato impresario fattosi in Austria milionario che per munificenza donò al suo paese la strada Regina Margherita.

Noi crediamo si tratti di qualche altro Cecconi, poichè da Vito d'Asio ci sono parecchi Cecconi imprenditori di lavori in Austria.

* * *

All'ultima ora abbiamo appreso che non si tratta del co. Giacomo Cecconi di Vito d'Asio ma del signor Giacomo Cecconi da Dogna impresario a Salzburg.

Evidentemente il *Giornaletto* ha equivocato trattandosi di un omonimo.

Il telefono Trieste-Cormons-Udine

L'impianto della linea telefonica Trieste-Cormons alla quale saranno allacciate la rete telefonica di Gorizia e e quelle, ancora da costruirsi, Monfalcone Cormons — sembra ormai assicurato. Il prolungamento di questa linea su territorio italiano per il tratto mancante Cormons-Udine — stabilirà un allacciamento diretto con tutta la rete italiana.

Corso odierno delle Monete

Corone **104.35** — Marchi **122.75**
Napoleoni **20** — Sterline **25.10**
Dollari **5.1?** — Scu **08.50**
Rubli **264.50**

Cronache Provinciali

L'arresto di un monetario falso

Tricesimo, 9 novembre.

Ieri nel pomeriggio il nostro brigadiere dei carabinieri con un milite, munito del mandato di cattura emesso dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, si recava a Nimis e procedeva all'arresto del fornaciaio Antoniutti Giacomo fu Domenico, d'anni 49.

Costui è implicato nel grosso affare dei monetari falsi in cui sono coinvolti altri quindici individui e così fra breve tempo dovrà con questi comparire davanti alla vostra Corte d'Assise.

* * *

Infatti la nostra Assise si aprirà verso il 21 corrente e certo entro dicembre verrà trattata la causa dei falsi monetari.

Di questo interessantissimo processo daremo amplo e fedele resoconto ai nostri lettori. (*N. d. R.*).

Intorno ad una seduta del Consiglio Comunale di Gemona

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Nella corrispondenza da Gemona inserita nel suo pregiato periodico di ieri si accenna, in termini poco benevoli, ad un giudizio da me espresso alla seduta del Consiglio Comunale di Gemona durante la discussione del Bilancio Preventivo 1906.

Alieno quanto mai dall'entrare in polemiche, ma al solo scopo di giustificare tale mia asserzione, La prego render pubblica la presente.

Le forze contributive del Comune di Gemona, mercè l'aumento del reddito prevedibile per il dazio consumo e la trasformazione dei prestiti, approfittando delle leggi 19 maggio 1904 e 13 luglio decorso, sono sufficienti non soltanto a provvedere alle spese ordinarie, comprese in questo gli interessi e l'ammortamento dei mutui per le scuole, ma anche a spese straordinarie.

E per me un Comune, che esclusi redditi straordinari o avanzi d'amministrazione e senza maggiormente aggravare i contribuenti, provvede, con sufficiente larghezza a tutti i servizi, e può disporre di oltre L. 6000 annue per lavori straordinari, affermo ancora che si trova in ottime condizioni finanziare.

Spilimbergo 6 novembre 1905.

Rossini Carlo.

S. Daniele 8 (*a. t.*) — Teatralia — Ieri sera ebbe luogo la serata in onore del brillante Alessandro Tavoni con «L'angelo del perdono» 54 motivi d'opera cantata in 20 minuti e con la vecchia ma pur sempre esilarantissima farsa «La sposa e la cavalla»

La sala teatrale era al completo e l'aspettativa per passare una serata ridendo, non fu delusa. Il seratante, si può dire, fu superiore a sè stesso e riscosse continui e meritati applausi.

Giovedì sera verrà rappresentata l'ultima novità di R. Bracco «Uno degli onesti» e speriamo che il pubblico accorra numeroso ad ascoltare artisti che veramente lo meritano.

* * *

Abbiamo sentito che facilmente tornerà tra noi il brillante Servi colla sua Compagnia che ora si trova, ci pare, a S. Vito al Tagliamento, e fa affaroni.

Sia il benvenuto, e, buona fortuna anche a lui.

Gli avvenimenti in Russia

La carneficina

Nel sobborgo di Dalnyk, presso, Odessa, dove sono stati segnalati disordini, avvenne una spaventevole carneficina.

Tutte le case e i negozi degli ebrei vennero saccheggiati.

Di avvenimenti simili sono state teatro le città di Severinow, Nobinsky, Ovidiopoli, Mariaska, Karmew, Ocahja e Silitza.

Un centinaio di persone sono state uccise e un migliaio ferite.

Parecchie migliaia sono senza asilo.

Soltanto ora si conoscono alcuni episodi del terribile periodo attraversato Odessa.

Nella via Pofirawskaja 46 operai ferrovieri difendevano una casa ebrea, quando sopravvenne una compagnia di fanteria guidata da un ufficiale di polizia, i soldati fecero fuoco e tutti i difensori furono uccisi.

La plebaglia ha saccheggiato molte case.

Una banda di miserabili si presentò a una scuola di sartoria e chiese danaro alla direttrice la quale diede loro tutto ciò che possedeva, a condizione che fosse rispettata la vita delle sue 35 allieve orfanelle; i malfattori presero il danaro, ritornarono poco dopo e saccheggiarono la scuola, e poichè le ragazze fuggirono, alcuni malfattori le inseguirono e ne uccisero 8.

Una banda condotta da un agente di polizia penetrò a forza nell'abitazione del rabbino Slocsk, chiedendogli il danaro contenuto nella sua cassa forte.

Il rabbino rispose che il danaro contenuto in quella non gli apparteneva, ma era proprietà di una vedova e dei suoi orfani.

I malfattori spogliarono il rabbino delle sue vesti e quando infine un malfattore alzò la spada su di lui, allora la moglie del rabbino diede loro le chiavi della cassa forte per salvare la vita del marito.

Dopo saccheggiata la casa e presi 2500 rubli dalla cassa forte, i banditi assassinarono marito e moglie.

Intanto una sottoscrizione è stata aperta all'Università per i soccorsi alle vittime dei massacri; 10,000 rubli furono offerti dal municipio.

I nostri mercati

Ecco i prezzi praticati oggi sui nostri mercati:

Granoturco n.	L. 10.50 a 14.15	all'ettol.
Frumento	» 13.50 a 19.—	»
Sogala	» 13.50 a 13.75	»

Piccola Posta

S. p. Buia: benissimo, a domani.

S. G. Aviano: sarete accontentato.

Zuan, Le esigenze dello spazio e l'indole del giornale non ci consentono di di pubblicare i vostri versi.

a. t. San Daniele: attendo beno, oggi avete fatto l'indirizzo d'un altro giornale e per poco.... Saluti.

Il Postino.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

COMUNICATO

In seguito all'articolo comparso sulla seconda colonna della terza pagina della *Patria del Friuli* dell'8 corr. N. 266 col titolo «*Un Trust* che cessa» i sottoscritti disconoscono la paternità del suddetto articolo e ciò per evitare che gli egregi colleghi della città e provincia, lo credessero da loro ispirato **a scopo di réclame.**

Angelo Fabris e C.
Francesco Minisini

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.23	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.56
D. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
18.40	19.30	L. 17.28	18.10
da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
7.10	D. 7.59	10.00	10.38
12.55	A. 13.54	17.34	19.46
17.56	D. 18.57	21.20	—.—
19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
6.07	—.—	8.10	8.53
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 6.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
L. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 16; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 5.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corsi medii dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 8 Novembre 1905.

RENDITA 5 %	105	15
» 3 ½ %	104	16
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1258	—
Ferrovie Meridionali	744	75
» Mediterranee	457	—
Società Veneta	119	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	357	50
» Mediterranee 4 %	500	—
» Italiane 3 %	357	50
Cred. com. e prov. 3 ¾	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	502	25
» Cassa R. Milano 4 %	508	50
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	80
Austria (corone)	104	44
Pietroburgo (rubli)	264	93
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	83

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco